

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10. Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati. Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegni non affrancati. Anno V. — N. 22

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Sonne fuvant animos laudes quas carmina fundant  
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo similes crucis obstringamur amore:  
Quae vivat mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utine.

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fissate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 28 Gennaio 1904

### I giganti della favola

E' risaputa da tutti la storiella dei giganti favolosi, i quali, per dare la scalata al cielo, imposero monte a monte — come dice il poeta. Ora i giganti della favola sembrano rinati nei giganti della scienza, i quali a ogni nuova scoperta gridano: La fede nel soprannaturale è distrutta! — Per modo che lasciano evidentemente capire non aver essi nei loro studi altro scopo se non quello di dar la scalata al cielo per detronizzare Iddio; al quale scopo preciso intendono di arrivare di scoperta in scoperta. Negli anni paradisiaci era Lucifero che vagheggiava simile intento per mezzo del pensiero; agli albori della umanità era Eva che lo vagheggiava per mezzo di una trasgressione; nei tempi noetici erano gli uomini di Babele che lo coltavano per mezzo di una torre; nei cicli della favola erano i giganti che lo attuavano per mezzo di monti sovrapposti l'uno all'altro fino a raggiungere il cielo; nei giorni nostri sono gli studiosi atei che lo riprendono per mezzo della scienza. Vario di tempo e di luogo e di mezzi, è però sempre lo stesso intento, suggerito dalla creatura superba ribellantesi pazzamente contro il Creatore. In uno di questi ultimi giorni uno scienziato inglese — Richard Bagot — venne a Firenze una conferenza sul radium, il portentoso minerale che fa di presente strabire l'umanità con le sue incredibili proprietà. E il Bagot — non ultimo residuo dei giganti della favola — concluse la sua conferenza coll'annunciare che la scoperta del radium luminoso era la scoperta tanto desiderata dell'ignoto, era il così detto colpo di grazia all'ordine soprannaturale. Promette, personificazione della umanità, avrebbe dunque strappato alla divinità il fuoco sacro. Senonchè l'illustre P. Giovanazzi, l'indomani della conferenza, molto opportunamente mandò alla Notazione la lettera che qui pubblichiamo e che molto dice nella sua laconicità. Eccola:

« Il mio Signor Direttore, Vuol Ella permettermi di fare, sulle colonne del suo giornale, quel che fanno all'indomani di un voto politico i deputati che non si erano trovati presenti alla votazione? Essi sogliono dichiarare come avrebbero votato; ed io vorrei dire quello che avrei detto, se mi fossi trovato presente alla conversazione-discussione sul radio alla Società « Leonardo ». Poichè dunque M. Bagot crede ricavare dalle proprietà del radio una conclusione, sia pure ipotetica, contro il soprannaturale, io, pure evitando ogni polemica, avrei messo in guardia gli ascoltanti facendo loro la seguente facile riflessione: C'è sempre da dubitare delle conclusioni, sia in favore, sia in opposizione al soprannaturale, cavate dalle scienze fisiche. E' sempre cioè presumibile che siano errate delle conclusioni colle quali, da ciò che si vede e si osserva, si crede di poter ricavare qualcosa, sia pro sia contro a ciò che, per la sua stessa essenza, è invisibile ed inosservabile. Se il soprannaturale c'è, è appunto sopra e al di fuori della natura; e quindi la natura non può sentenziare su di lui, nè per affermarlo nè per negarlo. Avrei poi fatto osservare una curiosa contraddizione, non dico della scienza, ma degli scienziati, i quali vogliono per forza dare una base scientifica ai loro sistemi filosofici e religiosi. Non sono che poche settimane, ed io udivo coi miei stessi orecchi affermare da un fisico illustre, in una pubblica conferenza, che il grande principio della conservazione della energia (secondo il quale nessuna forza nuova può prodursi quaggiù) aveva sfatato le leggende ed abbattuti gli idoli. Ed ora che il radio, colle sue enigmatiche radiazioni, sembra alla sua volta abbattere o almeno scuotere quello stesso principio, ecco affermarsi che ciò è ancora un argomento contro il soprannaturale! Non è egli evidente che c'è la preoccupazione del volere a ogni costo trovare nelle scienze una conferma dei propri principi aprioristici? Il più che si possa dire in proposito, a nome delle scienze fisiche, è questo: che cioè, esse sole, lasciate alle loro forze, non possono nè affermare nè negare l'esistenza del soprannaturale. Né questo è l'agnostico cismo di H. Spencer. Perché, ciò che non

possono fare le scienze fisiche, possono ben farlo altre scienze: ed il fisico, che è uomo, può chiedere a queste ciò che non possono dargli quelle.

Con ogni ossequio ecc. » Giustissime osservazioni, le quali — appunto perchè giustissime — non saranno dai moderni positivisti prese in considerazione.

### Notizie Vaticane

**Rievimenti e nomine.**  
Roma, 27. — Il S. Padre ha ricevuto stamane il card. Samminiatielli, monsignor Partigi seg. della Congregazione dei riti, il principe e la principessa Orsini Solofara e il duca di Pririo. Nel pomeriggio ricevette alcune famiglie italiane e straniere. S. S. ha nominato suoi prelati domestici i mons. Schernut e D'Oliveira.

### Cose di Corte e di Governo

**Consiglio di ministri.**  
Roma, 27. — Stamane alle 11 si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, compreso l'onorevole Luzzatti, completamente ristabilito. Nel Consiglio dei ministri, durato mezz'ora, si sono discussi ed approvati alcuni progetti di legge da presentarsi al Parlamento.

**Per la ricostruzione della Biblioteca di Torino.**  
Roma, 27. — Nel Consiglio di stamane i ministri discussero anche intorno al disastro di Torino e alla ricostruzione della Biblioteca distrutta dall'incendio. In seguito alla decisione presa in Consiglio, alle 2.30 il Ministro della P. I. on. Orlando è partito per Torino.

**La convocazione del Senato in alta Corte di giustizia.**  
Roma, 27. — L'on. Saracco ha inviato ai senatori l'invito di assistere al giudizio che si aprirà il 4 febbraio e seguenti a carico del sen. d'Ancona. La circolare tra altro dice:

« Io mi permetto esprimere la persuasione che nessuno, non assolutamente impedito, sarà per mancare all'appello. Ingrato, è vero, è l'ufficio che i signori senatori sono chiamati a compiere, ma essi sapranno pure ricordare che si tratta principalmente dell'adempimento di un dovere che deriva da una disposizione dello Statuto fondamentale del Regno, secondo la quale il Senato è giudicato il solo competente a giudicare dei reati imputati ai suoi membri ».

**Aumenti per il personale delle poste e telegrafi.**  
Roma, 27. — Nel bilancio delle Poste del venturo esercizio, sono previste le seguenti notevoli variazioni: Un aumento di lire 480,000 complessivamente per lavoro straordinario ed a cottimo, un secondo aumento di lire 377,000 per retribuzioni agli assistenti; agli allievi fattorini ed altre retribuzioni diverse; un terzo aumento di lire 300,000 per indennità di tramutamenti, visite di ispezione, ecc.; un quarto aumento di lire 390,000 per retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo, in servizio presso le Direzioni postali e gli uffici di prima classe; un quinto aumento di lire 150,000 per retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste.

**Il primo ballo di Corte.**  
Roma, 27. — Al ballo di Corte stasera il concorso non fu molto numeroso. I Sovrani entrarono nella sala da ballo alle ore 11. Il Re durante il ballo parlò lungamente con Biancheri, e la Regina durante gli intervalli conversò affabilmente con le signore intervenute. Al tocco fu aperto il buffet.

### NELL'ESTREMO ORIENTE

**Il Giappone impaziente di una risposta.**  
Tokio, 28. — Il governo notificò al ministro di Russia che desidera una pronta risposta alla sua ultima nota poichè il tempo trascorso dovette essere sufficiente per l'esame della nota stessa.  
New York, 27. — Secondo un telegramma da Tokio, si attende con impazienza la risposta della Russia. Si mantiene un rigoroso segreto sulle intenzioni del Giappone. La popolazione non è favorevole alla politica dell'attesa, e coloro che dicono che il Giappone non dovrà prendere l'iniziativa, considerando la eventualità di un ultimatum da parte del Giappone. I circoli non ufficiali credono che il Giappone si limiterà ad impossessarsi della Corea; nel qual caso si crede che la Russia non si opporrà.

**Perchè vien ritardata la risposta. Difficile crisi russa.**  
Tokio, 27. — Il ministro del Giappone a Pietroburgo annunciò che il ministro degli esteri ha intenzione di aggiornare

ancora di qualche giorno la risposta. Il ministro degli esteri ha convocato subito i principali funzionari del suo dipartimento per una conferenza. La Russia intanto raddoppia l'attività nel preparare gli armamenti.

**New York, 27.** — Si ha da Pietroburgo che le voci di guerra predominano e lasciano inquieti gli animi. Un generale intimo dell'Imperatore dichiarò che Nicola II farà di tutto per evitare la guerra ma che la Russia è in una crisi difficilissima forse la più forte dacchè ebbe nella storia. Si crede che il Giappone non prenda misure militari prima del 1.º febbraio.

**La situazione in Corea.**  
New York, 27. — Telegrafano da Seoul in data di ieri che un distaccamento di 100 giapponesi fu inviato a Pyang-Yang dove vi furono i recenti disordini. L'Imperatore, temendo senza dubbio l'intromissione dei giapponesi, ha inviato 5 borghesi francesi e 5 belgi a comporre la sua guardia del corpo particolare. I giapponesi hanno chiesto all'Imperatore di dichiarare nettamente a qual parte sia favorevole.

### Note e commenti

**Le cariatidi di Torino.**  
Il convegno parlamentare di Torino chiuso lunedì approvando a tamburo battente la proposta presentata, fu un fiasco completo. Con esso il partito liberale italiano ha dimostrato ancora una volta, — nè c'era bisogno di questa nuova dimostrazione, — la sua grande impotenza ed ignoranza nell'affrontare i problemi moderni, chiuso, come è, nel guscio del più grande misoneismo.

Tra gli stessi uomini politici che hanno preso parte alla riunione non si nasconde questa verità per quanto seccante. I giornali, anche i non affigliati al partito radicale o clericale, hanno dovuto constatarlo con uno specie di sconforto desolante. Ed è veramente da sconfortarsi nel vedere quale profondo distacco esista fra i rappresentanti ufficiali del paese e la vita fervida di pensiero e d'azione che dall'Alpi all'Eta palpita e fluisce fra la cattedra e il giornale, fra il club e il comizio, nelle arterie pulsanti del popolo. Ma questo per noi non è sconforto sterile; esso fa giganteschiare in noi lo stimolo a una preparazione vigorosa e degna per portare nella cura degli interessi pubblici un soffio fresco e giovanile di vita nova, cristianamente e socialmente nova.

**Bologna o Roma?**  
Anche i socialisti preparano, come si sa, il loro annuale congresso nazionale; quel congresso che, secondo i desideri dei buoni compagni, dovrà mettere la pace tra le due tendenze, tra rivoluzionari e riformisti, tra Ferri e Turati.

Ma, guardate disdatta, non si ha ancora deciso di fare il congresso che già si incomincia a litigare... sulla sede del congresso medesimo. La direzione del partito ha scelto Bologna; ma tutti i socialisti dell'Italia centrale e meridionale vogliono Roma. Un certo numero di sezioni ha votato in questo senso e non è improbabile che si finisca per venire ad un referendum.

**Bologna o Roma?** Non si sa ancora quale delle due città avrà la preferenza: c'è da augurarsi però che la preferenza sia data a Roma perchè nel caso che l'on. Ferri, capo di una di queste tendenze, non possa intervenire a questo congresso... per ragioni indipendenti dalla sua volontà, — abbia almeno il conforto di sapere che i compagni non gli sono lontani... non allontanandosi lui in questo caso da Roma e da... Regina Coeli.

### Il « pericolo clericale ».

Un certo prof. Sergi, — chiaro scienziato ed illustre fisiologo, — scrive sul *Secolo* un'articolo di due colonne per provare che in Italia c'è il « pericolo clericale » e che l'invasione delle congregazioni francesi in Italia non fa che aumentare questo pericolo di giorno in giorno. Quindi l'illustre fisiologo — così almeno lo chiamò il *Secolo*, — si erge a novella oca capitolina per gridare al governo, allo stato, perchè « ci pensi e ponga un ostacolo a nuove invasioni di costesti nemici della vitalità d'un popolo, di costesti eviratori dell'anima, di costesti distruttori delle individualità umane ecc. ecc. »

E scriviamo l'eccezione, perchè i nostri lettori, dallo specimen avuto, comprendono già che razza di roba sia la prosa del « chiaro scienziato ». Immaginino un mucchio di corbellerie e di gratuite asserzioni e di settarie e maligne insinuazioni, e poi tirino la somma. Noi innanzi a questi « eunuchi d'intelletto » che non sanno far altro che far dello spirito più o meno anticlericale, passiamo oltre, disprezzando.

### Un'altro buffone.

I giornalisti buffoni-anticlericali (sono due termini che troppo spesso si congiungono) non si trovano però, — sia detto per l'onore del nostro paese, — solo in Italia. Nella vicina Francia ci sono di quelli che superano tutti i Sergi, i Cimoni, i Saraceni, i Fracassa e i Dou Paoli italiani. Fra tutti è noto Jean Bonnefons il quale empi le colonne del *Journal* della sua prosa, la lettura della quale desta sempre un senso d'ilarità.

Tempo fa questo gazzettiere, parlando di provvedimenti presi o da prendersi dalla S. Sede intorno all'affare del voto risollevato dalle dichiarazioni di Goluchowski alla Camera austriaca, arrivava alla conclusione che il S. Padre — essendo acceso, secondo lui, alla cattedra di S. Pietro in causa del voto posto dall'Austria alla nomina del card. Rampolla, — andando ora contro lo stesso voto avrebbe dovuto fare « il grande rifiuto » rinunciare cioè al Sommo Pontificato.

Come vedono i lettori, più buffoni di così non si potrebbe essere. Il curioso poi si è che in Italia le panzane di Bonnefons sono accolte come verità sacrosante e l'agenzia Stefani si affretta a telegrafare da Parigi il sunto di quegli articoli. Il curioso si è che una quantità di persone che sembrerebbero rispettabili e serie hanno la leggerezza di ascoltarlo.

Ma il pregiudizio anticlericale fa credere serie anche le persone... alla Bonnefons.

### Il genetliaco di Guglielmo II.

Berlino, 27. — L'Imperatore Guglielmo in occasione del suo genetliaco ricevette stamane telegrammi di felicitazione da parte dei Sovrani e Capi di Stato. Il Re del Belgio, i principi, le principesse, gli alti funzionari di Corte e di Stato e i membri del Corpo diplomatico si recarono personalmente a felicitare l'Imperatore.

Berlino, 27. — Questa sera vi fu a palazzo reale un pranzo di gala in occasione del genetliaco di Guglielmo. Vi assistevano l'Imperatore, la famiglia Imperiale, il Re del Belgio, i Gran Duchi e la Gran Duchessa di Sassonia, e Baden, il Gran Duca di Mecklenburgo Schwerin, altri Principi e Principesse. Stasera la città è splendidamente illuminata.

### Dopo l'incendio del teatro di Chicago.

**I responsabili sotto processo.**  
Chicago, 27. — Il giurì d'inchiesta per l'incendio del teatro Lenois avendo attribuito la responsabilità al Sindaco, al proprietario del teatro, al commissario dei lavori pubblici, ai pompieri di servizio, tutte queste persone sono citate dinanzi al Tribunale e sono colpite da mandato d'arresto, eccetto tre.

### Il re del Belgio a Berlino.

Berlino, 27. — Il Re del Belgio è giunto iersera ricevuto alla stazione dall'imperatore dal Principe ereditario, da altri Principi e dal personale della Legazione Belgica. I Sovrani si salutarono cordialissimamente e si recarono al Castello.

### La produzione del vino nel 1903 in Italia.

Roma, 27. — Dalle notizie pervenute al Ministero dell'Agricoltura risulta che la produzione del vino in Italia nell'anno 1903 è valutata a circa Lit. 35,100,000. L'anno precedente se ne produssero Lit. 41,440,000; la produzione media normale aggirasi intorno ai 42,750,000.

### Dopo l'incendio della biblioteca nazionale di Torino

**L'on. Pinchia a Torino — I lavori di sgombero della Biblioteca.**  
Torino, 27. — Il sotto-segretario, on. Pinchia, si recò stamane a visitare la biblioteca incendiata, ricevuto dal rettore e da altri funzionari dell'Università. Egli indisse per il pomeriggio una adunanza a cui parteciparono le autorità per concertare i provvedimenti più urgenti.

Torino, 27. — Dai 4000 codici si poterono salvare circa 1000 più o meno avariati. I lavori di sgombero continuano alacremente. L'on. Pinchia formò una commissione composta del professore di storia e di alcuni scienziati incaricandola di studiare il modo di poter utilizzare i residui dei codici danneggiati dal fuoco e dall'acqua che furono trasportati in apposito locale per poterli esaminare accuratamente.

**L'incendio è doloso?**  
Torino, 27. — Tra il pubblico si discute circa la responsabilità per l'incendio della biblioteca. La Società elettrica esclude che esso debba attribuirsi ad un certo circuito, si crede anzi che l'incendio debba attribuirsi a dolo. L'autorità ha iniziato indagini.

È assodato che l'incendio si sviluppò nella sala dove erano i cimeli più preziosi.

### DEL PROTO-APOSTOLATO

DI S. MARCO EV. in AQUILEIA

Un egregio amico della Redazione del *Crociato*, appassionato cultore di storia patria, nel N. 15, ha pubblicato una critica molto severa del libro di D. Domenico Veliscig parroco di Belvedere col titolo sopra riportato.

Non intendo entrare nel merito della questione, perchè non ho nè ingegno, nè tempo, nè mezzi per fare studi seri e profondi su un punto di storia che, al dire di Niso, fu tanto discusso nel secolo decimottavo, e che poca luce diretta ricevette nel secolo decimonono.

Non conosco il Rev. Veliscig parroco di Belvedere, nè ho ancora letto il suo libro; credo per altro di poter egualmente dire che il giudizio che ne fa l'appassionato cultore di storia patria, non è un giudizio scientificamente severo, ma suggerito dal partito preso di difendere la notizia comparsa nell'*Almanacco del Popolo* dell'anno 1902, per la quale forse sente tutto l'affetto della paternità.

Infatti se il sig. Niso non intende per ora di negare la tradizione della venuta di S. Marco in Aquileia nell'anno 46, dell'e. v. inviato da S. Pietro per evangelizzare quella città che allora, dopo Roma, era a nessun'altra d'Italia seconda, perchè se la prende tanto calda contro un lavoretto polemico in difesa di una tradizione, che egli stesso, almeno per ora ammette?

E l'appassionato cultore di storia patria non può ignorare, che una tradizione che ha a suo favore diecinove secoli di vita, che è consacrata in libri liturgici approvati dall'autorità competente, che è ricordata in documenti molto antichi, e che sono tanto più attendibili quanto più si avvicinano al tempo in cui avvenne il fatto tramandato per tradizione, ed affermata da storici per molti titoli accreditati, non si distrugge, nè si infirma con semplici dubbi, ma occorrono documenti, e documenti storicamente certi ed irrefutabili per smentirla.

E d'altra parte, perchè il severo critico, sceglier proprio il giornale cattolico della Diocesi, per porre in dubbio una tradizione tanto cara, e tanto importante per la Chiesa di Aquileia, in un momento in cui col pretesto della critica gli eretici razionalisti cercano di distruggere lo stesso Codice della nostra Religione?

Io non voglio mettere in dubbio la cultura del sig. Niso, ma francamente ci sembra che non gli faccia difetto neppure una buona dose di... alta stima di sé stesso, se con disinvoltura sentenzia che il libro del Veliscig, forse suo confratello nel sacerdozio, non può dirsi uno studio, ma un semplice lavoretto polemico, in cui lo spirito apologetico si spinge ad offuscare la serenità dello storico, e la mancanza di preparazione a studi critici di tal fatta fa commettere inesattezze ed errori. E la censura del nostro critico non investe il solo Parroco di Belvedere, ma colpisce anche il Valusati, il Missia, il Zandonati ecc. compreso forse anche il Fabris, vera illustrazione del nostro Seminario e del Friuli, i quali secondo il Niso ne studiarono di proposito l'argomento, non ebbero altro scopo che di riassumere ciò che trovarono scritto.

Dopo questo violento attacco, è veramente comica la trovata del nostro critico per rispondere alla obiezione, che non si è potuto addurre alcun documento che dimostri esservi stata un'epoca in cui tale tradizione (che S. Marco Ev. sia stato il primo a predicare la fede cristiana in Aquileia) non vigeva. Come è possibile, egli dice, voler avere una prova che una cosa non esiste?

Un appassionato cultore di storia, dovrebbe pur sapere che negli archivi, nei musei, negli scavi si incontrano continuamente argomenti per smentire le fiabe; e data la esistenza storica di S. Marco Ev. non dovrebbe poi essere tanto difficile dimostrare che Egli non ha potuto trovarsi in Aquileia, perchè in altre parti del mondo ha predicato il Vangelo.

Il sig. Niso manifesta la sua simpatia per quegli Autori che mettono nel III secolo le origini della Chiesa Aquileiese. Ma per far ciò non basta distruggere la tradizione sulla predicazione di S. Marco, bisogna ancora far scomparire o trasportare al III secolo S. Ermacora, S. Siro,

le Vergini Aquilelesi, S. Apollinare, ecc. Crede il sig. Niso di accingersi a tale opera di demolizione?

L'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio rende noto che per questo anno gli industriali che nei loro stabilimenti impiegano donne e fanciulli, sono dispensati dal fare la denuncia periodica annuale (a cui, secondo la legge 19 giugno 1902 e il regolamento 29 gennaio 1903 dovrebbero provvedere entro il mese di febbraio) e ciò essendo appena stata eseguita la prima denuncia generale, compiuta, com'è noto, nel secondo semestre dell'anno testè decorso.

A proposito dell'applicazione di questa recente legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si richiamano gli industriali alla più scrupolosa osservanza di tutte le norme in essa contenute e loro si ricorda che gravi ammende sono comminate per contravventori.

Una sola eccezione alle norme tassative di legge il Governo ha creduto di poter consentire, e questa riguarda unicamente l'obbligo del riposo di un'ora e mezza per i fanciulli maschi fino a 15 anni e per le donne di qualsiasi età, quando il lavoro supera le 8 ore (art. 8 della legge).

Tale disposizione avendo incontrato serie difficoltà d'applicazione, il Ministero, uniformandosi ad analogo voto del Consiglio superiore del lavoro, ha concesso che in via affatto eccezionale e transitoria gli industriali possano inoltrare, a mezzo delle Prefetture, regolare domanda per ottenere l'autorizzazione a ridurre l'ora e mezza di riposo ad un'ora soltanto, quando però il lavoro non superi le undici ore e quando su tale riduzione siano di accordo padroni ed operai.

Tutte le altre disposizioni della legge e del regolamento devono essere integralmente e senza indugio applicate. Consta che il Governo e le autorità intendono procedere colla massima severità alla esecuzione della legge, anche perchè il buon diritto dei diligenti non abbia a sentirsi pregiudicato dall'ulteriore impunità di coloro che alla legge non hanno creduto e non credono di tributare uguale ossequio.

Gli industriali stiano dunque attenti perchè non capiti loro, quando meno se l'aspettano, di incorrere in contravvenzione.

I processi per i disordini operai in Russia.

Varsavia, 27. — Per i disordini operai di Kamiensko furono processate 90 persone, accusate di saccheggio, sedizione e altri crimini. Il danno cagionato dai disordini ascende a 2 milioni di rubli: una sola fabbrica fu danneggiata per mezzo milione. Degli accusati, 27 furono condannati a pene di carcere varianti da 6 a 18 mesi; contro gli altri si terrà un altro processo dinanzi al tribunale di Charcov.

La lotta contro i polacchi in Posenania

Bertino, 27. — Il Worwärts ha da Posen: Il presidente di quel tribunale d'appello ha chiamato di questi giorni presso di sé tutti i funzionari giudiziari di nazionalità polacca da lui dipendenti, per informarli di una disposizione ministeriale in cui si ordina loro di dare le dimissioni quali eventuali membri di istituti bancari polacchi e di ritirare i depositi fatti non solo in nome loro, ma anche delle loro mogli e dei loro figli.

Notizie in fascio

Messina, 27. — Nel villaggio di Galati in seguito ad un forte temporale i mari distrussero lo stradale provinciale Messina-Catania per circa m. 100 interrompendo il servizio tramviario e telefonico. Tutte le case dal lato del mare sono assai danneggiate. Nessuna vittima.

Civitavecchia, 27. — Fu arrestato sotto grave imputazione un operaio che si occupava di affari di emigrazione. La questura scopri la prossima spedizione di un centinaio di contadini pel Panama.

APPENDICE

I delitti dell'oro

A sua insaputa il magistrato subiva in qualche modo anche l'influenza del rancore, che gli aveva ispirato nell'anima l'articolo dell'Eco di Mauvergne, critica acerba e malevola, che lo feriva in tutte le sue vanità. Certamente Dalzon era in buona fede, e per nulla al mondo avrebbe mancato alla sua missione, o prestato man forte a una ingiustizia; ma il cuore umano è così debole, che egli inconsciamente, se si vuole, ma pur nutrita rancore contro quello sciagurato, che si nascondeva sotto il nome di Helios. Helios avea tentato di rapirgli la sua nomea di archeologo emerito e la sua riputazione di integro magistrato.

Dalzon dubitava. L'offesa ricevuta, risentita troppo vivamente, fu il soffio leggero che fece traboccare la bilancia.

Sabato mattina il giudice arrivò al palazzo di giustizia, affacciato dalla veglia

Anima, 27. — Oggi, su mandato del giudice istruttore, è stato arrestato in una pensione, in via del Quirinale, un certo Donkin Benedetto, di Londra, di anni 37, che si spacciava per vescovo indipendente di s. Croce in Antiochia, per conte e per dottore. Il sedicente vescovo era da qualche giorno, per ordine del questore, tenuto di vista essendo state denunziate varie truffe da lui commesse. Aveva girato parecchi alberghi senza pagare il conto. Il proprietario dell'ultima pensione dove alloggiava lo denunciò, e allora subito si svegliarono gli altri creditori, così che procedettero al suo arresto.

Domodossola, 27. — Un gravissimo incendio è scoppiato a Cisore, comune di Domodossola. Due ragazzi rimasero morti e una donna ferita gravemente.

Parigi, 27. — Si riceve da Beaunè che in una scuola di bambine, mentre si facevano dei saggi di calligrafia, una ragazzina di sei anni e mezzo, trovandosi presso una stufa, ebbe le vesti incendiate, ed in un attimo fu circondata dalle fiamme. Le altre ragazze spaventate scapparono gettando alte grida e facendo fuggire le altre allieve da tutte le classi. Ben presto sul pianerottolo della scala giacevano cinquanta ragazzine, calpestate da quelle che sopraggiungevano. Per fortuna i gendarmi accorsero e riuscirono a salvare le disgraziate. Trenta di esse però furono più o meno gravemente ferite. La ragazzina bruciata versa in pericolo di vita ed un'altra ragazzina ebbe pure delle scottature.

Il successore di Mons. Valussi

Oramai è ufficiale la nomina del dottor Celestino Eadrici a Principe Vescovo di Trento, la cui chiesa veste ancora gramaglie per la morte di S. E. Mons. Valussi. Diamo qualche cenno biografico del nuovo Vescovo.

Il Rmo dott. Celestino Eadrici nacque a Don, paesello dell'Alta Anaunia il 14 marzo 1866. Compì i primi studi in patria, entrò nel Collegio Convitto Pr. Vescovile di Trento, ove assolse con onore gli studi ginnasiali.

Nell'ottobre del 1885 entrò nel Collegio Germanico a Roma e per sette anni percorse gli studi filosofici e teologici, frequentando le lezioni alla Pontificia Università Gregoriana, dove si distinse per ingegno ed applicazione fra la numerosa schiera di alunni che da tutte le parti del mondo accorrono a quell'antico Ateneo.

Finito il triennio di filosofia, il Rev. mo dott. Celestino Eadrici ottenne con splendido esame la laurea filosofica.

Nell'ottobre del 1891 fu consacrato sacerdote. Il seguente anno, compiuto il quadriennio di studi, ottenne anche la laurea teologica.

Nel giugno di quello stesso anno, fatto ritorno in patria, fu destinato dapprima cooperatore a Cles, donde nel 1894 fu trasferito a Trento.

Nel 1896 veniva a tenere le lezioni di teologia morale nel Seminario di Trento. Poco dopo il Rev. mo dott. Eadrici veniva nominato supplente alla cattedra rimasta vacante, e nell'agosto del 1897 professore definitivo.

Nel Seminario assumeva pure la spiegazione della « Somma Teologica » nell'Accademia di S. Tommaso, ed istituita dietro sua proposta la cattedra di sociologia, anche questa fu a lui affidata.

Nello stesso tempo il Rev. mo dott. Eadrici si occupava dell'azione cattolica.

Rimasta vacante la sede vescovile di Trento, il nome del Rev. mo Eadrici fu ripetuto con sempre maggior insistenza per la successione nel governo della Diocesi e infatti nello scorso dicembre l'Imperatore nominava in via ufficiosa e il Santo Padre confermava con speciale gradimento la sua nomina a Principe Vescovo di Trento, con sincero gradimento del popolo.

Il conte Grosoli in Sicilia

Mandano da Messina, 24, all'Unità cattolica:

Siccome vi avevo annunziato, ieri 23, col ferry boat delle tredici è giunto in questa città l'Ill. mo signor Conte Grosoli Presidente Generale dell'Opera dei Congressi. Erano ad ossequiarlo al pontile una rappresentanza del Comitato Diocesano, facente capo il Vice Segretario Mazzola ed altri, il dott. Fr. Visalini, presidente del 2.º Gruppo col Vice-Segretario

lunga e penosa, scuotendosi al bel raggio del sole che splendeva nell'aria serena, preparato a tutti gli avvenimenti, risoluto a incominciare la lotta, proprio come un soldato, quando si leva il giorno della battaglia.

Ma l'idea che Giovanni Senescal dovesse essere il vero colpevole gli si era così profondamente fitta nel cervello, che pensava non rimanergli ormai altro che persuadere l'imputato della sua reità, costringerlo alla completa confessione del delitto, e dopo, approfittando della vittoria, rispondere col più splendido dei trionfi ai sordi rumori, alle voci vaghe d'inquietudine, che già cominciavano a diffondersi nella città.

Il cancelliere Chapeaux, immobile al suo posto, lo attendeva; e non poté ritenere un movimento di sorpresa alla vista del giudice, pallido, sparuto, con le pesche agli occhi, colle guancie scolorite che pareva volesse quasi cadere sotto il peso del grosso manoscritto dell'istruttoria che portava sotto il braccio, e che collocò subito, in buon ordine sul leggio del suo scrittoio.

I corpi del reato, riuniti, incatocciati, col polizino, col numero d'ordine, erano

l'avv. A. Danaro e il vostro corrispondente.

Ha preso alloggio all'Hotel Trinacria, dove un continuo pellegrinaggio di notabilità e di laicato cattolico è andato ad ossequiarlo.

Primo pensiero del Conte Grosoli fu quello di ossequiare il nostro e amato Arcivescovo Mons. D'Arrigo cui sta a cuore il nostro movimento cattolico, secondo le norme tracciate dalla Santa Sede. Per volontà e desiderio dell'Ill. mo Presidente dell'Opera, ha voluto presiedere l'adunanza ordinaria del nostro Comitato Diocesano.

Ciò che nel Comitato si sia discusso, noi sappiamo, ma da informazioni avute abbiamo potuto sapere che l'Ill. mo Presidente ha dato varie ed importanti comunicazioni, illustrando la via da percorrere da chi è a capo del movimento cattolico, basandosi sui dettami dati dalla Somma Autorità e confermati dal recente Motu Proprio di Pio X.

Il Conte Grosoli ha lasciato la nostra città oggi 24, lasciando di sé viva la memoria « e dei modi e della gentilezza cui è adorno, col treno delle 9,55 alla volta di Catania e così intraprendere il viaggio per la Sicilia. »

Per il terzo anniversario della morte di Verdi.

Milano, 27. — Ricorrendo il terzo anniversario della morte di Verdi si fece la sua commemorazione nella casa di riposo per musicisti. Si proclamò il risultato del concorso indetto per la migliore biografia di Verdi. I premi furono assegnati ai professori Brabagnoli e Lertozzi di Torino.

Stassera nei teatri lirici si danno spettacoli il cui introito sarà devoluto per monumento di Verdi.

«Stato Personale del Clero»

E' uscito dalla nostra Tipografia lo STATO PERSONALE DEL CLERO dell'arcidiocesi per l'anno 1904.

E' un lavoro che si presta ottimamente anche come guida dei vari paesi.

Ogni parrocchia e curazia ha l'indicazione del comune da cui dipende.

Si vende a lire 1. la copia; se per posta cent. 20 in più.

DALLA PROVINCIA

Cercivento

Funabria, 26 gennaio.

Cercivento ed un numeroso stuolo di parenti ed amici venuti dal di fuori accompagnò ieri solennemente all'ultima dimora il signor Giovanni Mussinano, il quale dopo penosa malattia, munito di tutti i conforti della religione placidamente rendeva il suo spirito al Creatore alle sette p. m. del ventiquattro nella tarda età di 83 anni. Il compianto estinto nel lungo volger della sua vita fu a capo ed esercitò vari uffici, nei quali raccolse larga messe di stima e d'affetto. D'ingegno pronto e svegliato, conoscitore di più lingue girò città e paesi arricchendo il suo intelletto di molte e svariate cognizioni, con cui rendeva sempre tanto attraente la sua compagnia. Ottimo cittadino e padre di famiglia lascia poi in tutti cara ed indelebile di sé memoria. Ai desolati figli Padre Gasuita Mussinano, Notaio Dott. Michele, Giovanni, e Leonardo le nostre più sentite condoglianze.

Dalla Pontebbana

Conferenza — Un piffero di montagna.

Anche Dogna ha avuta la sorte, inviata da altri paesi, di sentire una conferenza circa un nuovo orientamento degli operai all'estero, auspice il Segretario dell'emigrazione. Chi parlò fu l'avv. Piemonte il quale suggerì tra l'altro la massima di non accettare le caparre (diamine) ma allora il signore trovò un altro mezzo per sofferpire alle spese di viaggio e altre urgenti e insinuò l'altra del contratto scritto.

La conferenza, tenuta a un ristretto

riposi sopra una grande tavola vicino allo scrittoio e coperti da una tela grossolana.

Il giudice prese tutte le sue disposizioni senza parlare. Pareva uno di quei provetti schermitori, che vanno sul terreno per un duello, sicuri della propria esperienza, e che naturalmente vedono di disporre le cose in modo da aver tutto il vantaggio possibile sull'avversario.

E non era proprio un duello quello che si sarebbe fra breve impegnato fra il giudice e l'imputato? Un duello in cui era in ballo la testa di un uomo, l'onore di un uomo, e nel quale era d'uopo che l'uno dei due combattenti soccombesse!

Il signor Dalzon si lasciò cadere sulla larga poltrona. Aveva alla sua destra un ammasso di manoscritti, le deposizioni dei testi, e alla sua sinistra i pezzi di convincimento, come li chiamano nel loro barbaro linguaggio i legulei e i giudici dell'età nostra.

Dalzon si raccolse un istante, si fece portare un cordiale dall'uscire, bevve, poi ordinò con un comando secco, reciso, che gli si conducessero davanti il detenuto. Il giudice si sentiva ormai inattaccabile,

circolo di persone, è stata accolta con indifferenza e ha lasciato l'idea che sia stata fatta per propaganda politico elettorale. Fu notata l'assenza del sig. maestro, che non avrebbe dovuto mancare; sarà scusabile per la fatica sostenuta nell'attaccare ai muri gli avvisi per la conferenza stessa.

Un suonatore d'armonica, che la passata domenica avrebbe dovuto suonare in una festa da ballo a Chiasaforte, causa il mancato concorso dei paesani, che si erano riversati nel teatrino locale, non lo poté, e pensò di rifarsi col recarsi a Dogna incontro a una coppia di sposi, che erano diretti alla chiesa per la cerimonia nuziale, sperando per tal modo di riparare con un'altra festa da ballo la patita perdita. Ma la spesa non ne volle sapere, per cui il povero uomo tiene ancora il broncio, perchè i preti han messo su teatri e... Figlie di Maria.

Palazzolo dello Stella

Incendio, 27 gennaio.

Oggi mattina alle ore 4 tutto il paese fu messo sosopra dalle campane che suonavano « al fuoco ». Dal fenile di Pietro Guerra sollevavasi una colonna spaventosa di fiamme che, agitata dalla brezza di stagione, tosto comunicò l'incendio a due altre stalle e fenili di Giuseppe Zoccolo e di Scatton Domenico. Tutto quel lungo fabbricato rimase completamente distrutto; e se le case adrenti non subirono l'istessa sorte, lo si deve alle faticose premure di questi buoni poliziotti, fra i quali merita speciale encomio il giovanotto Zanelli Umberto, che, slanciatosi in una nube di fumo e di scintille, poté trarre in salvo un solo vitello, mentre gli altri animali, per fortuna pochi, rimasero preda del fuoco. I danni sono di circa 5 mila lire: quasi tutto era assicurato da 15 giorni soltanto. La causa si crede accidentale.

Bagnarola

In giro, 25 gennaio.

Novità, nel vero senso della parola in paese non ve ne sono, se si eccettuano quella poco bella ed edificante che alle Casette, borgo di Bagnarola e frazione di Sesto al Reghena, in un'osteria che confina col comune di Cordovado si balla allegremente, non senza però gli annessi disordini.

Fin qui niente di nuovo, perchè tutti sanno, teste l'arma benemerita, che il ballo è origine e causa di baruffe, litighi, furti e cose simili. Poveri padri di famiglia! Hanno un bel denunziare i furti di polli, oche o di biava commessi in loro danno, a scoprire questi ladri non occorrono né carabinieri, né la P. S., basta cercare fra le mura domestiche, ed i ladri li troveranno né più né meno nelle persone dei loro figli che frequentano il ballo. Recca meraviglia, però, né si può comprendere come un ff. di Sindaco permetta sul confine di un'altro Comune una festa da ballo, concedendo a quel osto un orario più prolungato che non a quelli del paese. Che faccia... noi credo; provveda quindi sollecitamente a un reclamo che prima del scrivente lo hanno fatto e lo fanno altri, e tolga una odiosità che potrebbe essere causa di non lievi grattaci.

Al Tribunale di S. Vito oggi sono comparso 4 ragazzi da 11 a 14 anni di Bagnarola, accusati di furto. Ecco 4 bambini che promettono bene tanto alla famiglia come alla Patria. Per uno di questi fu fatto domanda per collocarlo in qualche casa di correzione, ed a ciò si sono presentate le carte richieste al Tribunale di Pordenone, ma si capisce che quelle carte sono da tempo sepolte nei polverosi scaffali ed il ragazzo intanto continua nelle sue prodezze e per certo non mancherà di divenire celebre nell'arte intrapresa.

Agli operai che vanno all'estero vorrei dar loro un consiglio, a non partire cioè senza aver stipulato in iscritto il contratto di lavoro, perchè qui vi sono di quelli che partirono all'estero per fare quel dato lavoro, ma giunti sul posto dovettero farne un'altro sproporzionato all'età ed alle loro forze ed ora purtroppo causa ciò gemono sul letto e fanno compassione sentirli raccontare i patimenti sofferti. Avviso adunque per tutti gli operai e specialmente quei padri che mandano all'estero i loro teneri figliuoli.

Vind.

freddo, fermo, pronto a qualunque assalto: una rocca.

Qualche minuto più tardi Giovanni Senescal entrò nel gabinetto, in quella stanza triste e melanconica dove si sarebbe deciso il suo destino.

Il povero ed infelice giovine era fortemente abbattuto, pallido colla fronte tutta a rughe, quelle rughe profonde che rivelano in un uomo le angosce di terribili insonnie; il suo sguardo era incerto e le labbra pareano prese da un tremore convulsivo.

Senescal sembrava all'estremo delle sue forze, pareva vinto prima ancora di aver combattuto.

Per quanto fosse salda la sua energia, non avea potuto resistere alla terribile oppressione dell'oscura prigione, agli spaventi della solitudine, agli orrori del dubbio e della paura.

Faedis

Ladro acciuffato, 27 gennaio.

Ieri sera il figlio del negoziante Marcorig Antonio mentre discendeva in negozio per pigliare una candela, s'accorse che la porta aveva la chiave in toppa. Chiamato il padre, corsero tutti e due ad accertarsi della presenza del morto nello scrigno, e trovato vivo almeno in parte, s'erano già messi in atto di caccia per tutta la casa, quando udirono nel magazzino di terraglia attiguo un leggero rumore, ed entrativi tosto trovarono rincuorati un certo Gismano Lorenzo coi 22 lire derubate in sacoccia, il quale da diverso tempo spacciava allegramente il carnevale nelle osterie e feste da ballo alle spalle forse del Marcorig che da molti giorni lamentava la perdita di una chiave del suo negozio. A ma pare che i RR. dovrebbero essere più solerti nell'indagare e scoprire certi misteri di gente fanullona eppure gaudente. Ma del servizio di questa nostra benemerita (!) ha già parlato su queste colonne il corrispondente di Atimis e a tutto quello io mi riporto.

Beana del Roiale

Cose del Comune. — Seduta deserta, 27 gennaio.

Oggi alle 9 ant. dovea tenersi seduta straordinaria di questo Consiglio. Ben tredici sono gli oggetti da trattarsi, dei quali alcuni del massimo rilievo. Fra gli altri emergono per importanza i due seguenti: « Approvazione in seconda lettura del Bilancio 1904 per le spese facoltative »; qui dovea dirsi terza lettura, perchè è già stato portato al Consiglio ed approvato due volte il Bilancio in parola: « approvazione del progetto per la costruzione dei locali scolastici di Quasolo e Verguacco, sito di collocamento e provvedere sui tempi e mezzi di pagamento ». Fra parentesi il concetto di quest'ultimo oggetto è addirittura sbagliato. La ragione si è, che l'onor. Giunta voleva, o vuole modificare ciò che fu già in argomento approvato dal Consiglio e competenti autorità superiori, ma non si sentì in fezzato di scriverlo in chiare note. — Caso strano. La Giunta al completo, colla maggioranza, è scioperante: benchè si sappia per mezzo dell'Ill. mo signor sindaco che quest'ultima ha formulato l'ordine del giorno, lasciando al sindaco solo l'incarico di diramarlo. Pro forma è presente solo il sindaco, il quale non sa dare alla minoranza presente plausibile giustificazione della dodici assenze. Competente mancia a chi è in grado di dare una soddisfacente e reale spiegazione del Rebus.

Un comunista.

CRONACA RELIGIOSA

Cividale, 26. — Oggi, dopo un triduo di Spirituali Esercizi dati alla Congregazione Civildese delle Figlie di Maria, partiva da noi, benedetto da tutti quelli che l'hanno ascoltato, il M. R. D. Giuseppe Leonardi.

Con parola piana, pratica, calda, che erompeva, fluiva spontanea dal suo cuore buono e zelante, egli seppe tener pendenti dal suo labbro queste buone figlie, e quello che più importa, seppe toccare salutarmente tutte le più intime fibre del loro cuore ed ottenerne i più consolanti effetti portando nelle anime loro quella pace, quel conforto che solo viene dalla coscienza pura, e incoraggiandole a perseverare costanti e forti nell'amore a Dio e alla loro virtù.

Il concorso veramente numeroso e costante, alle conferenze, e l'entusiasmo santo destato in mezzo a queste Figlie di Maria mostrano chiaramente ch'esse sapranno approfittare delle salutari istruzioni avute, e sapranno mettere fedelmente in pratica quei buoni propositi che Dio nella solitudine ha dettato al loro cuore. Il soave profumo di virtù che queste giovani spongono intorno, valga ad arrestare l'alto ammorbato del vizio che sempre più invade tutte le classi sociali nelle sue forme più ributtanti, e prepari per l'avvenire generazioni più sane di mente, di cuore e di corpo.

Un plauso vivo, sincero all'ottimo Padre Leonardi, una lode meritata alle Figlie di Maria, e la riconoscenza di tutti i buoni a quelli che per le Figlie di Maria si adoperano con singolare affetto e abnegazione.

su Dalzon, il quale, ansioso di incominciare la lotta con le facoltà intellettuali fortemente tese, lo frustò con uno sguardo. Intimidito, Senescal abbassò gli occhi e trasse un lungo sospiro.

Dalzon fu interamente rassicurato. Invece dell'avversario formidabile, armato, risoluto a combattere fino all'ultimo istante e deciso di vender cara la vita, non avea in faccia che una povera e miserabile creatura, incerta, titubante, come una bussola che ha perduto il polo e il minimo urto basta per frantumare.

Dalzon respirò. Il combattimento, al quale andava incontro, sarebbe stato non una lotta, ma una subita vittoria. Egli ebbe pietà di Senescal.

La sua vanità era in pieno giubilo al vedere l'uomo che alla vigilia lo aveva schernito, che avea osato lanciare il ridicolo su di lui, ed ora era là, piombato all'improvviso in una spaventevole umiliazione. Egli avea il sopravvento, e ai colpi di spillo poteva rendere colpi di pugnale, non per focaccia, la rivincita era troppa bella.

Ma però non volle mettersi così subito in allegria.

(Continua).

Per la ferrovia Carnica.

Dopo il voto favorevole, dato all'ordine del giorno presentato, dai delegati di Tolmezzo al IV Congresso degli emigranti friulani sull'importante questione della ferrovia Carnica, che congiunga questa laboriosa plaga col restante del Friuli, fu un rifiorire di articoli sui diversi giornali cittadini, suggerenti progetti e idee sul luogo e sul punto in cui questa ferrovia dovrà mettere capo. Varie e disperate furono e sono ancora le idee. Chi suggeriva che la ferrovia dovesse atterrarsi al versante sinistro del Tagliamento facendo così capo a Villa Santina, chi al versante destro, portandosi fino a Tolmezzo. In questi due progetti predomina, com'è naturale, il campanilismo dei due paesi, i quali tendono ad avere una ferrovia propria.

L'on. Valle deputato della Carnia, ben comprese queste cose, e nel suo telegramma di risposta a quello speditogli dai congressisti si tenne, con maestria diplomatica, sulle generali.

Però l'imperioso bisogno di quelle popolazioni che ogni giorno si fa più sentito, sorpassò a queste idee di campanilismo che per tanto tempo li tennero disgiunti, con loro danno, portarono tutti i municipi, enti morali e società a spedire dei telegrammi al Governo affinché si affrettasse a dare il sussidio per la sospirata ferrovia Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina.

Telegrafarono i Comuni: Villa Santina, Lauro, Raveo, Egemonzo, Preone, Socchieve, Ampezzo, Sauris, Forci di Sotto, Forci di Sopra, Ovaro, Cernigoi, Prato Carnico, Rigolato, Ravascletto, Forci Avoltri, Sappada, Verzegnis, e si crede abbiano fatto altrettanto gli altri Comuni.

Le Società Operative di Verzegnis, Egemonzo, Preone, Socchieve, Ampezzo, Ovaro, Prato Carnico, Paluzza, Treppo Carnico, Timau e Suttirio; le Lattierie sociali di Egemonzo, Colza, Socchieve, Preone, Lauro, Ampezzo; i Circoli Agricoli di Egemonzo, Ovaro e Ampezzo.

Inoltre telegrafarono molto opportunamente la Associazione Agraria Friulana e la Camera di Commercio di Udine.

Anche i Comuni estremi delle tre valli della regione e cioè i comuni Sappada, di Forci di Sopra e di Paluzza spedirono al presidente del Consiglio dei Ministri, dei telegrammi pressanti acciò venga accordato il massimo sussidio possibile e che si realizzi al più presto le legittime aspirazioni di questa importante regione. Ciò che auguriamo di tutto cuore.

Montanino.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 29 - s. Franc. di S.

Fiere e mercati della provincia. Cormons.

La ricrudescenza della questione dei fornai.

Pur troppo è così. Malcontenti da una parte, malcontenti dall'altra, e la questione incesciosa si trascina da 7 mesi, giorno per giorno senza addiventare ad una soluzione concreta, con sommo disdoro della cittadinanza che ne aspetta la fine.

L'unione degli esercenti di Udine si fece intermediaria della questione e convocò in diverse riprese i proprietari ed i rappresentanti della camera del lavoro e dalle due rappresentanze vennero emessi degli ordini del giorno che non condussero a nulla risultando anzi rincararono la questione.

I proprietari con il loro deliberato fanno capire che non intendono seguir le clausole della convenzione firmata il 2 luglio, adducendo la ristrettezza del loro bilancio e la grande disoccupazione che porta il lavoro a quintalato.

Dal loro canto gli operai accusano i proprietari di soprusi e di mancanza ai patti firmati e anzi a questo proposito sono in piedi tre cause intentate dalla lega contro i proprietari Colussi, Basaldua, Cremese e Colla.

Non bastando i fatti precedenti, ecco che due proprietari che con i loro atti portano la questione allo stadio acuto. Il signor Giuliani licenzia un operaio per prendere un apprendista, ed il proprietario Lucis impone agli operai un abbuono di quattro quintali e mezzo su tutta la farina lavorata durante la settimana.

Nella seduta tenuta ieri dai proprietari nella sede dell'Unione esercenti, si discusse la questione del proprietario Giuliani, che accennammo più sopra, e questi si scusò dicendo che nel suo pacifico intento dello sciopero lavoravano i cinque operai. Dopo lo sciopero la Lega dei fornai, per coprire la disoccupazione, gliene aggiunse un sesto. Avendone uno in più ora, e non avendo lavoro bastante per sei lavoratori, lo licenziò.

Dai proprietari venne biasimata la lettera del segretario della Lega dei fornai, Savio Silvio, pubblicata ieri nella Patria del Friuli lettera che giustifica l'operaio degli operai. Infine vi fu una lunga discussione sulla soluzione della vertenza ma non si arrivò a nessun risultato perché le idee dei proprietari erano disperate essendo alcuni propensi alla lacerazione a quintalato altri per il pagamento a settimana.

Da quanto riferiamo, si arguisce facilmente che ancora siamo lontani dalla soluzione, ma speriamo che mercè un po' di buona volontà da una parte come dall'altra si riuscirà in porto.

Venerdì i soci si riuniranno alla Camera del lavoro per comunicazioni urgenti della presidenza e per approvare la risposta ai proprietari.

Camera del lavoro.

Sabato sera alle ore otto si riunirà l'ufficio centrale per la nomina di due revisori dei conti in sostituzione del maestro Omet e del sig. Scubli ammessi per le loro varie occupazioni che non permettono loro d'attendere all'ufficio assegnato.

I parrucchieri ed i barbieri

della nostra città, si raduneranno questa sera nei locali del Segretariato dell'emigrazione per addiventare alla fondazione di una lega di resistenza, che darà la sua adesione alla Camera del lavoro.

Coito da malore.

Ieri nel pomeriggio certo Luigi Turco venne colpito da improvviso malore in mezzo alla via Aquileia.

Il vigile Novello a mezzo vettura lo condusse all'ospedale ove gli vennero prestate le cure necessarie.

Sempre automobili.

Un automobile portante il « N. 22 Milano » percorrendo sfrenatamente la via Martignacco-Udine, spaventava due buoi che andarono a finire in un fossato laterale.

Nei pressi della città, due cavalli, pure spaventati dal medesimo automobile, caddero in un fossato per fortuna poco profondo.

L'autorità che vigila sulla sicurezza pubblica dovrebbe dare una lezione al proprietario di questo teuf-teuf.

Bancanota falsa.

Ieri uno sconosciuto, al caffè Adriatico in via Porta Nuova, dopo aver consumato alcune bibite chiamò il proprietario e lo pagò con un biglietto da cinquanta fiorini. Ricevuto il resto se ne andò. Il proprietario poco dopo s'accorse che la bancanota era falsa e corse a darne avviso all'ufficio di P. S. che ora ricerca lo sconosciuto.

Rissa in via di Mezzo.

Stamattina in via di Mezzo avvenne una rissa fra il negoziante in carboni A. Passalenti e il facchino esterno della ferrovia Stefano Pasche. La cosa mostrava di prendere una piega più grave di quella avuta. Ma lo strascico si svolgerà certo in Tribunale.

Monte di Pietà di Udine

Nei giorni 2, 9, 16 e 23 febbraio 1904 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollettino giallo, assunti a pegno nel mese di febbraio 1902.

IN TRIBUNALE

36 accusati alla sbarra.

Ieri l'altro comparvero davanti al Tribunale; Bressan Ida e Anastasia di Girolamo, Bressan Lucia fu Gio., Bressan Maria fu Ant., Bressan Teresa di Leonardo, Bressan Maria Lucia di Pietro, Fadi Lucia fu Val., Piva Caterina fu Giuseppe, Madrassi Lucia di Angelo, Zancolo Caterina di Gio., Gollino Antonia di Gio., Bressan Giacomo di Gio., Piva Lucia di Girolamo, Gollino Maria di Giac., Bressan Paola di Gio., Gollino Marianna di Gio., Madrassi Antonia di Antonia, Gollino Anastasia di Antonio, Bellina Maria fu Gio., Bressan Amabile di Gio., Giacomo, Gallino Paola di Giacomo, Finutti Maria Pierina di Pietro, Di Bernardo Antonia fu Andrea, Madrassi Giacomina Cristina di Angelo, Clapiz Lucia Adelaide di Vincenzo, Gollino Maria Antonia di Antonio, Madrassi Maria Mad. fu Gio., Bressan Giuditta di Leonardo, Piva Maria di Girolamo, Bressan Maddalena di Ant., Piva Romana di Gio., Clapiz Regina di Vinc., Gollino Lucia di Ant., Finutti Damiana di Pistro e Bellina Leonardo fu Pietro, tutti da Piovorno, sotto l'imputazione d'aver nei giorni 7, 8, 9 e 17 luglio 1903, in unione fra di loro rubato in diverse località del monte s. Simeone dell'erba del complessivo valor di l. 396.

Tutte le imputate poi di contravvenzione all'art. 12 del Reg. di Polizia Forestale per avere falciato l'erba in località soggette a vincolo forestale; e la Bressan Maria Luigia di Pietro, di rifiuto di obbedienza all'Autorità per essersi rifiutata di dare ai pubblici ufficiali le sue generalità. Il Bellina Leonardo è chiamato a rispondere del del reato di cui all'art. 64 n. 1 e 404 n. 9 cod. pen., per aver eccitato Bressan Ida ed altre 25 imputate e rafforzata la loro risoluzione nel furto da esse commesso.

Tutte le accusate sono difese dall'avv. G. Baschiera ed il Bellina dall'avv. E. Franceschini, che però costituiscono collegio di difesa.

Vi sono 13 parti lese: 12 testi d'accusa e 8 a difesa. Sono contumaci Bressan Maria Lucia di Pietro e Madrassi Lucia di Angelo.

Tutte le imputate nel loro interrogatorio dichiarano che si recarono in compagnia, o perché si trovavano per caso o per non andar sole, sul monte S. Simeone a prendere l'erba, ma perché andarono sempre da quando si ricordano, essendo le località che falciarono l'erba, fondi di proprietà del Comune.

Negano di essere state eccitate e spinte a far ciò dal Bellina, né da alcuno.

Il Bellina Leonardo, consigliere comunale del Comune di Vanzone, nega di avere eccitato le imputate a falciare l'erba sul monte S. Simeone, conoscendone

qualcuna appena di vista. Afferma che in quella località si andò sempre a falciare l'erba e non seppe mai che fosse proibito. Sa che il Comune di Vanzone fece trattative col Comune di Bordano per stabilire i confini di proprietà dei due Comuni del monte, ma che ancora le pratiche non ebbero alcun esito.

Egli ebbe incarico dalla Prefettura, come rappresentante del Comune di Vanzone nel 1900, assieme ad una commissione, composta di otto membri e della quale era rappresentato anche il Comune di Bordano, di fare i confini sul monte S. Simeone e definire la questione, ma questi non accettò il confine assegnato, rimanendo così ancora la vertenza pendente, e che si stanno ora facendo pratiche presso la Prefettura per la definizione.

Vengono fatte molte domande alle imputate ed al Bellina, e dopo molte contestazioni del P. M. e della difesa.

Terminata l'audizione di tutti i testimoni, una trentina circa, il Tribunale, su proposta del Pubblico Ministero, rinvia la prosecuzione del dibattimento a lunedì.

Fra libri e riviste

Sommario del «Pro Famiglia» N. 170.

Guglielmo II in privato. — E' noto che l'imperatore di Germania, il quale ha superato ora una malattia abbastanza seria alla gola, tiene molto a sbrigare da sé non solo gli affari dello Stato, ma a presiedere anche al governo della sua numerosa famiglia, in mezzo alla quale passa le ore più liete. E in mezzo ai suoi ed alla caccia, suo svago preferito ce lo mostrano le illustrazioni del Pro Famiglia della corrente settimana (n. 170). Nello stesso fascicolo troviamo un articolo con interessanti illustrazioni intorno al convento di S. Sergio a Mosca, alle bestie che ci forniscono le pellicce, all'allevamento dei colombi ecc.

Corriere commerciale

Grani.

Granoturco bianco L. 11.80 all'ettolitro — Granoturco giallo L. 12.15, 12.25, 12.30 12.50, 12.60. — Giallone 13.40. — Cinquantino 10.10, 10.50, 10.90, 11. — Castagne 12, 13, 14, 15. — Fagioli 20, 22, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 33, 35.

Foraggi.

Fieno della bassa da L. 4.50 a 5.—; fieno dell'alta da 5.— a 5.50; medica dell'alta a 6.70; medica della bassa da 6.10 a 6.70 al quintale.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Comunicato.

La famiglia Mazzolini, mestamente ringrazia tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte di Don Pietro, fratello, cognato e zio, le furono larghi di conforto ed aiuto, e disinteressatamente concorsero a renderne solenni e devoti i funerali. — Compie questo suo dovere verso monsignor Arcidiacono di Tolmezzo e tutto il rev. do clero, accorso anche da lungi con non leggieri sacrifici, verso i compaesani tutti di Fucea ed i parenti, conoscenti ed amici venuti dal di fuori. Meritano anche speciale atto di riconoscenza, e lo rende, gli egregi signori Luigi Conte, segretario comunale di Arta, e Dal Re Ivi maestro, e Basso maestro di Piano d'Arta, e quella eletta schiera di giovani di Arta ed Avosacco, che, dopo quasi due lustri di assenza, si manifestarono sempre uguali nella stima ed affetto verso il defunto loro maestro. Dio dal cielo equamente tutti ricompensi dell'atto misericordioso.

Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

Tolmezzo, li 21 gennaio 1904.

Cassa Rurale di Prestiti e Depositi di S. PIETRO AP. DI TARCENTO.

(Società coop. in nome collettivo.)

Nel giorno di giovedì 25 febbraio p. v., alle ore 1.30 pom. avrà luogo l'Assemblea generale dei Soci nel solito locale aderente alla ven. Chiesa Parrocchiale per trattare sopra il seguente

Ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del bilancio 1903, previa relazione della Presidenza e dei Sindaci.

2. Nomina delle cariche mancanti e scadenti.

3. Comunicazioni della Presidenza e provvedimenti vari.

Se nel caso la prima seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo otto giorni dopo.

Le assenze non giustificate verranno punite con l'ammenda di L. 1.

Tarcento, 24 gennaio 1904.

IL PRESIDENTE Sac. Pietro Podrecca

Famiglia dimorante in montagna cerca pel 1-15 Marzo una brava serva (ragazza seria attempta o vedova senza figli) capace nei lavori di campagna e di casa.

Offerte dirigere alla Redazione del giornale.

LOTTERIA ESPOSIZIONE UDINE

Premi 1500 PER

Lire 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili dalle ore 9 alle 19 nei locali Giacomelli - Piazza Mercat Nuovo

I PREMI

sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonchè presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

Lagime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

FLATULENZE, STITICHEZZA

acidità, gonfiore e simili disturbi digestivi si dovrebbero curare subito colle



Armonium doppio

con due tastiere e pedaliera con 30 contrabassi, secondo il sistema e le proporzioni volute sugli organi moderni, utilissimo per lo studio e per l'accompagnamento delle cantorie trovati in vendita a prezzo mitissimo. Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del «Crociato».

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo

Liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

L'Albergo "Roma"

in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi diretto dal figlio Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo. Sono disponibili salottini per società serali, sale e salone per pranzi; tutti gli ambienti sono riscaldati mediante caloriferi.

Si assumono pranzi a prezzi modicissimi e per abbonati mensili si praticano prezzi da non temere concorrenza; il servizio inappuntabile; vini scelti nostrani delle migliori cantine.

Per i signori viaggiatori si usano prezzi di favore; 24 camere disponibili con tutte le moderne esigenze.

Per i reverendi sacerdoti v'è una sala riservata; le vigilie saranno scrupolosamente osservate.

All'arrivo dei treni alla stazione ferroviaria vi sarà personale con berretto distintivo dell'Albergo ROMA

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo  
assortimento

di cinti emiani,  
peri di gomma, calze  
elastiche, ventriere, cinture  
ombelicali, cuscini di gom-  
ma, schizzetti Pravaz, ter-  
mometri massimali, ocelli  
di vetro, fabbrica propria  
di materiale antisettico.

Preparati chimici delle pri-  
marie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano  
le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-  
rabbarco, Estratto di china  
dolicificato per malati di  
stomaco, Polveri pettorali  
Puppi per tosse e bronchiti,  
Sciropo fosfolattato di cal-  
ce e ferro, ricostituente ot-  
timo per bambini deboli e  
rachitici.

Recupito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

- Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Mineral -

Si fanno spedizioni in Provincia

**Sconto considerevole**

a Comuni, Istituti e Congregazioni  
di Carità.

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.20	8.53	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.32	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.35	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.16	O. 18.37	23.25	M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
D. 20.28	23.06	M. 23.35	4.20	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00	M. 21.45	22.13	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.10 D. 9.01 10.40		D. 6.12 M. 9.10 8.58	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 5.45 19.43		M. 12.30 M. 14.50 15.50	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 5.25	8.45	D. 8.35	11.06	M. 19.25 D. 2 31		D. 17.30 M. 20.59 21.39	
O. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
M. 15.42	19.46	O. 17.30	20.00	M. 7.10 D. 8.04 10.00		D. 7.00 M. 9.10 9.18	
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 13.16 M. 14.15 18.20		M. 10.25 M. 14.50 15.50	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 17.56 D. 13.57 21.30		D. 18.50 M. 20.59 21.39	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.35 - S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 -  
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 12.00 - 16.35 19.20  
Da S. Daniele 7.30 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 14.15 14.30 17.30 - Arr. S. T. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.10

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.  
UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Toccoa, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rencore, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. - Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

--- Merce scelta, concorrenza impossibile ---

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

### OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.  
Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma -  
Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*

## GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 11 - UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

## R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita:  
Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in  
cristallo di Venezia del diametro di me-  
tri 1.92 x 2.50 di altezza.  
Numero QUATTRO LAMPADE in ottone ar-  
gentate diametro 35 centimetri.  
SEPOLCRO ARTISTICO adattabile a qual-  
siasi altare, ricco, con urna per L. 250.

DUE TORCIERI in legno dorato.  
CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in  
pietra artificiale: monumentino adatto  
a cimiteri, piazze, crocevie ecc.  
QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato  
altezza metri 0.52.  
TRONETTO per l'esposizione delle reliquie,  
in metallo argentato.

**Pianeta reclame** in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confe-  
zione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

## F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.